



06.092

Previdenza professionale. Aliquota minima di conversione

ARGOMENTI CONTRO

No alla revisione della legge sulla previdenza professionale (revisione LPP)



NO

al furto delle rendite

Votazione del 7 marzo 2010

**6 buone ragioni per opporsi alla
riduzione del tasso di conversione
nella previdenza professionale.**

UNIA

■ Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.

www.furto-delle-rendite.ch

No alla revisione della legge sulla previdenza professionale (revisione LPP)

No al furto delle rendite!

Il 7 marzo 2010 l'elettorato sarà chiamato a pronunciarsi sulla riduzione del tasso di conversione. Il Parlamento ha deciso questa riduzione nel dicembre 2008. In collaborazione con le riviste dei consumatori e i partiti di sinistra, Unia ha lanciato il referendum contro questa manovra, raccogliendo oltre 200'000 firme. Il popolo svizzero avrà così l'ultima parola su questo grave peggioramento delle rendite.

Per gli oltre 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori affiliati ad una cassa pensioni i tagli alle rendite si traducono in una perdita di decine di migliaia di franchi pro capite. Giudicate voi stessi. Dal mese di dicembre consultate il nostro calcolatore dei tagli alle rendite all'indirizzo www.furto-delle-rendite.ch.

La spinta al ribasso proviene da dodici grandi compagnie assicurative e dai loro manager, che fanno affari d'oro con le nostre casse pensioni. Gli scorsi anni hanno realizzato lauti profitti con i nostri averi. Adesso che i loro rendimenti sono diminuiti a causa della crisi finanziaria, cercano di risparmiare sulle rendite per non ridurre i loro margini di profitto. Con questo obiettivo le compagnie assicurative e le associazioni economiche investono milioni nella campagna per la riduzione delle rendite.

La nostra risposta è chiara: no al furto delle rendite. Abbiamo mezzi finanziari più limitati, ma argomentazioni migliori. Il presente opuscolo illustra le nostre 6 buone ragioni per rifiutare questo inaccettabile taglio delle rendite.

Aiutateci a diffondere i fatti e le argomentazioni contro il furto delle rendite a scapito dei lavoratori.

Contattateci:

**Unia, No al furto delle rendite, Weltpoststrasse 20, 3000 Berna 15,
T 031 350 21 11, referendum@unia.ch, www.furto-delle-rendite.ch**

Ragione n. 1 contro il furto delle rendite

Il taglio delle rendite compromette la possibilità di vivere una vecchiaia dignitosa

La previdenza professionale deve consentire a tutti i pensionati di vivere in modo dignitoso. La riduzione del tasso di conversione minaccia questo obiettivo.

L'AVS e la cassa pensioni devono rendere possibile «l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale». La Costituzione federale lo prevede espressamente. La riduzione delle rendite compromette questo principio. Unia si oppone con fermezza a questa manovra! Perché un taglio delle rendite è insostenibile. Verrebbe meno la garanzia di vivere una vecchiaia dignitosa.

La riduzione delle rendite colpirebbe tutti:

- le persone con un reddito medio o basso, assicurate solo sulla base delle prescrizioni minime LPP, hanno bisogno della rendita mensile per far fronte alle loro esigenze quotidiane. La riduzione delle rendite non deve ridurre ulteriormente il loro potere d'acquisto;
- normalmente le persone con un reddito medio o superiore beneficiano di una copertura assicurativa superiore al minimo legale. Dato che il tasso d'interesse minimo e il tasso di conversione non si applicano al regime sovraobbligatorio, in questo settore negli ultimi anni le casse pensioni hanno già operato drastici tagli. Se il tasso di conversione viene ridotto anche nel regime obbligatorio, queste persone dovranno pagare due volte!
- Anche i pensionati hanno buoni motivi per opporsi a quest'ultimo furto delle rendite: se oggi non riusciamo ad impedire la riduzione delle rendite dei futuri pensionati, domani avremo difficoltà a difendere le rendite dell'odierna generazione di pensionati!

Unia rivendica una rendita che permetta a tutti di vivere dignitosamente anche dopo il pensionamento. Ecco perché ha lanciato il referendum contro la riduzione del tasso di conversione e si batte per un NO al furto delle rendite.

Attenzione: il furto delle rendite è previsto anche nell'AVS

Le stesse persone che cercano di ridurre le rendite delle casse pensioni spingono anche per peggiorare l'AVS. Pianificano un aumento dell'età pensionabile femminile e l'abolizione dell'adeguamento delle rendite al rincaro e all'evoluzione salariale. Queste misure colpirebbero i pensionati di oggi e di domani. Se l'elettorato boccherà il furto delle rendite delle casse pensioni, riusciremo ad impedire anche la riduzione delle rendite AVS.

Ragione n. 2 contro il furto delle rendite

Perdite di decine di migliaia di franchi su ogni rendita

Le rendite sono state ridotte ancora una volta. Con il referendum possiamo interrompere questa spirale negativa e fermare il furto delle rendite.

Negli scorsi anni le rendite dei lavoratori sono già state ridotte a più riprese. Nel 2003, nel quadro della prima revisione LPP, il Parlamento aveva deciso di ridurre progressivamente il tasso di conversione entro il 2014, portandolo dal 7,2% al 6,8%. La manovra era stata giustificata con l'invecchiamento demografico. Allora i sindacati non avevano lanciato il referendum. Ma oggi – dopo che le rendite sono già state adeguate alla maggiore aspettativa di vita – non accettiamo che vengano ridotte ancora una volta a scopo preventivo, ricorrendo alla stessa argomentazione.

Sempre nel 2003, il tasso d'interesse minimo sull'avere di vecchiaia era stato ridotto dal 4% al 3,25% e l'anno successivo addirittura al 2,25%. Nel 2009 e nel 2010 ormai raggiunge solo il 2%. Ogni taglio del tasso d'interesse minimo è stato motivato con il cattivo andamento delle borse. Ma quando gli utili in borsa erano elevati, il tasso d'interesse minimo non è stato aumentato. Le compagnie assicurative sostenevano che il tasso minimo valeva anche nei periodi di austerità. Ma appena i profitti hanno iniziato a scendere, le compagnie assicurative si sono affrettate a dimenticare le loro argomentazioni, riuscendo ad imporre un nuovo taglio del tasso d'interesse minimo.

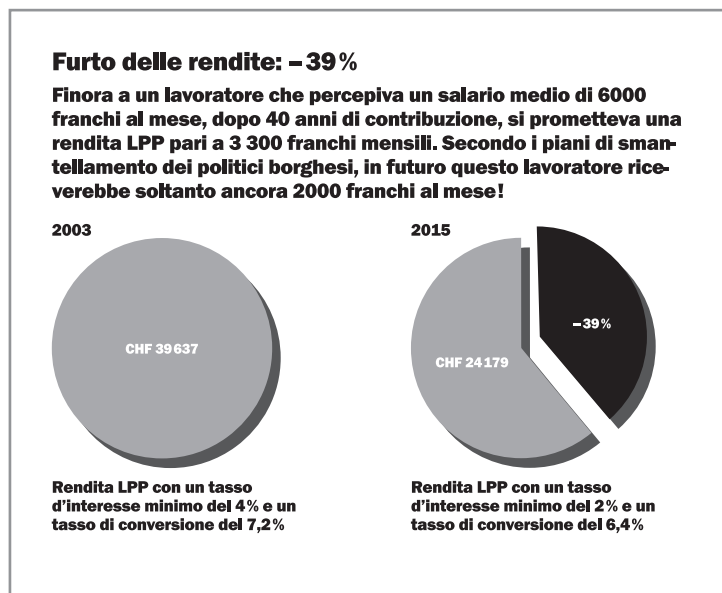
Drastico furto delle rendite

Adesso i politici vogliono già imporre un nuovo taglio delle rendite. Le conseguenze di un nuovo abbassamento del tasso di conversione sarebbero devastanti. L'approvazione della modifica legislativa e la riduzione del tasso di conversione entro il 2015 al 6,4% anziché al 6,8% avrebbero ad esempio i seguenti effetti:

- un uomo di 36 anni che oggi guadagna 6000 franchi, dopo il pensionamento perderebbe in media 51 600 franchi;
- una donna di 50 anni che oggi guadagna 5800 franchi, dopo il pensionamento perderebbe in media 36 900 franchi;
- una donna di 26 anni che oggi guadagna 5000 franchi perderebbe addirittura 62 200 franchi.

Tenendo conto di un'aspettativa di vita media la perdita di rendita totale ammonterebbe dunque a decine di migliaia di franchi. Mese dopo mese i futuri pensionati potranno dunque contare su entrate sensibilmente ridotte rispetto a quanto potevano aspettarsi all'inizio.¹⁾ Calcolate voi stessi la vostra perdita finanziaria. Il calcolatore del furto delle rendite sarà disponibile da dicembre 2009 all'indirizzo www.furto-delle-rendite.ch.

Considerando anche il tasso d'interesse minimo, le rendite vengono ridotte di più di un terzo!



1) Il calcolo nel dettaglio: il modello è basato sull'evoluzione media dei salari per il passato e sull'assunzione di un aumento salariale annuo del 3% per il futuro (rincarare e aumento dei salari reali). La deduzione di coordinamento è stata maggiorata ogni anno del 2,5%. La remunerazione minima corrisponde al tasso d'interesse minimo stabilito dal Consiglio federale fino al 2010 e successivamente viene ipotizzata al 3,5% (previsione cauta). Per l'aspettativa di vita dopo il pensionamento si sono ipotizzati 22 anni per le donne e 18 anni per gli uomini. Poiché tutte le ipotesi sono prudenti, l'effettivo furto delle rendite dovrebbe essere ancora più elevato.

Ragione n. 3 contro il furto delle rendite

Le casse pensioni non sono un self-service per le compagnie assicurative private

Le compagnie assicurative fanno affari d'oro con la previdenza professionale. Negli scorsi anni hanno realizzato miliardi di utili. E ora di chiudere questo self-service!

Le compagnie assicurative sono il motore dei ripetuti tagli alle rendite. Dei circa 3,5 milioni di lavoratori affiliati ad una cassa pensioni svizzera, circa la metà (1,8 milioni) è associata ad una delle dodici compagnie assicurative attive nella previdenza professionale. Negli scorsi anni le assicurazioni hanno incassato lautissimi profitti con la previdenza professionale. Oggi dipingono scenari tetri per i loro rendimenti futuri al solo scopo di ridurre ulteriormente le rendite. Non ci stiamo!

Le assicurazioni hanno realizzato profitti anche nell'anno di crisi 2008

Nel 2008, quando le borse sono colate a picco, più della metà delle compagnie assicurative attive nella previdenza professionale ha guadagnato denaro, una prova lampante che l'attuale tasso di conversione non è troppo elevato. La Axa Winterthur ha incassato ad esempio 150 milioni di franchi di utili e la Zürich Financial ha pur sempre guadagnato 16 milioni di franchi. Tuttavia, dato che complessivamente la crisi finanziaria ha ridotto i loro rendimenti, le compagnie assicurative chiedono un taglio delle rendite. Effettivamente, più riducono le rendite che devono versare, maggiori sono i loro profitti. I lavoratori dovrebbero quindi fare le spese della crisi e delle perdite subite con investimenti rischiosi e permettere alle assicurazioni di far lievitare nuovamente i loro utili.

Perdite miliardarie dovute agli hedge funds

Una compagnia assicurativa ha subito ingenti perdite: Swiss Life. Le ragioni sono evidenti: nessun'altra assicurazione ha perseguito una strategia d'investimento così aggressiva negli hedge funds. Nel 2008 Swiss Life ha polverizzato miliardi di franchi dei contributi di risparmio degli assicurati lanciandosi in investimenti a forte rischio. Considerando i bilanci di tutte le assicurazioni, alla fine del 2007 figuravano azioni e partecipazioni in questi fondi per un valore complessivo di 15,4 miliardi di franchi. Alla fine del 2008 tale importo era sceso a 7,4 miliardi. Miliardi di franchi di averi delle casse pensioni sono stati polverizzati con investimenti ad alto rischio.

Profitti illeciti grazie a premi eccessivi

Negli scorsi anni tutte le compagnie assicurative si sono riempite le tasche investendo gli averi di risparmio dei lavoratori. Questi investimenti hanno generato profitti superiori al tasso d'interesse minimo in vigore. Ma i profitti non sono stati trasferiti agli assicurati, o comunque solo in parte. Le compagnie assicurative riscuotono inoltre premi eccessivi per i rischi di invalidità e decesso. Nel 2007 le dodici assicurazioni attive nell'ambito della previdenza professionale hanno intascato 700 milioni di franchi di profitti. Le casse pensioni, gestite come fondazioni indipendenti, trasferiscono invece la totalità dei profitti agli assicurati.

Costi di gestione esorbitanti

Ma c'è di più: le compagnie assicurative addebitano anche elevati costi di gestione: nel 2007 hanno addebitato 1,3 miliardi di franchi, 630 franchi per ogni assicurato. Sottraendo le 320'000 polizze di libero passaggio che praticamente non generano costi alle assicurazioni, i costi pro capite addebitati arrivano a toccare l'esorbitante importo di 720 franchi. Le compagnie assicurative gestiscono un buon quinto degli averi di vecchiaia di tutti gli istituti di previdenza LPP (130 su circa 600 miliardi di franchi), ma incassano circa la metà di tutti i costi di gestione (1,3 su un totale di 2,6 miliardi di franchi). Le compagnie assicurative depremono quindi i lavoratori: dei 20 miliardi di contributi di risparmio versati dagli assicurati, nel 2007 oltre 2 miliardi, cioè più del 10%, sono finiti nelle loro casse!

La potente lobby delle assicurazioni detta legge

La commissione di esperti che ha proposto al Consiglio federale la riduzione del tasso di conversione conta tra i suoi membri vari responsabili degli investimenti delle compagnie assicurative. All'interno del Parlamento nessun altro ramo vanta una lobby potente come quella delle assicurazioni. Non stupisce quindi che le compagnie assicurative riescano ad imporre i loro interessi. Ma noi non resteremo a guardare, abbiamo gli strumenti per difenderci: per esempio il referendum contro il furto delle rendite.

Gerold Bühler, il capo dei saccheggiatori delle nostre rendite

L'ex Consigliere nazionale Bühler è l'attuale presidente di economie svizzere, l'organizzazione padronale dell'economia svizzera. L'associazione è in prima linea nella campagna per la riduzione delle rendite. Bühler è anche il vicepresidente della compagnia di assicurazioni sulla vita Swiss Life. Per la sua partecipazione ad undici riunioni annuali di poco più di tre ore l'una nel Consiglio d'amministrazione Swiss Life, riceve 300'000 franchi in contanti e azioni: cioè circa 10'000 franchi per ogni ora passata nel Consiglio d'amministrazione. E per aumentare gli utili Swiss Life Bühler vuole ridurre le rendite. Fermiamo il capo dei saccheggiatori delle nostre rendite con un deciso NO il 7 marzo!

Ragione n. 4 contro il furto delle rendite

Le compagnie assicurative continuano a promettere rendimenti elevati, ma solo ai loro azionisti

Le compagnie assicurative attirano i loro azionisti promettendo grandi rendimenti. Contemporaneamente spingono per ridurre le rendite dei futuri beneficiari. Non ci stiamo!

Le compagnie assicurative dipingono scenari tetri di fronte al grande pubblico: sostengono che le casse pensioni devono versare rendite troppo elevate rispetto alle basse attese di rendimento del mercato finanziario.

Allo stesso tempo attirano gli azionisti promettendo alti rendimenti: la Zürich Financial ha ad esempio formulato un obiettivo di rendimento del capitale proprio del 16%.

E come stanno invece le cose per i pensionati, considerando che è proprio grazie ai loro averi di risparmio che le compagnie assicurative possono realizzare tali profitti? Per loro, dicono le compagnie assicurative, non sarà più possibile ottenere neanche un rendimento del 4%. È assurdo. E invece, proprio affermando che un tasso di rendimento medio del 4% sarebbe irrealistico, chiedono una riduzione del tasso di conversione.

I calcoli delle rendite sono tuttavia basati su un rendimento medio realizzato sul lungo periodo. Ecco perché il tasso di conversione non è stato aumentato neanche quando gli elevati rendimenti lo avrebbero permesso. Si riteneva infatti che sarebbero arrivati anche periodi di austerità. Ma oggi le compagnie assicurative si comportano come se i risultati eccezionali degli scorsi anni non fossero mai esistiti e appena i loro rendimenti si riducono spingono per imporre una riduzione delle rendite.

Gli assicuratori abbassano il tasso d'interesse minimo per aumentare i profitti

Anche la remunerazione degli averi di vecchiaia dimostra con chiarezza quali sono gli interessi che muovono le compagnie assicurative. Se negli scorsi anni buona parte delle casse pensioni ha remunerato gli averi degli assicurati con un tasso d'interesse superiore al tasso d'interesse minimo fissato dal Consiglio federale, la maggior parte delle compagnie assicurative ha applicato il tasso d'interesse minimo, una strategia che aumenta i profitti delle compagnie assicurative e penalizza gli assicurati.

I fatti: nel 2004, quando il Consiglio federale ha abbassato il tasso d'interesse minimo al 2,25%, l'85% degli assicurati affiliati ad una compagnia assicurativa o ad un istituto di previdenza semiautonoma si è visto ridurre la remunerazione dell'averi di vecchiaia al tasso d'interesse minimo. Considerando esclusivamente gli assicurati affiliati ad una compagnia assicurativa, la percentuale sale al 96%. Il 37% delle casse pensioni autonome ha invece applicato un tasso d'interesse superiore a quello prescritto dal Consiglio federale. Anche

negli anni 2005, 2006 e 2007 le cose non sono andate diversamente. Gli assicurati affiliati alle casse autonome hanno beneficiato di condizioni sensibilmente migliori rispetto a quelle accordate ai lavoratori affiliati alle compagnie assicurative. Queste ultime hanno infatti applicato tassi d'interesse inferiori per aumentare i loro margini di profitto.

Remunerazione dell'avere di vecchiaia

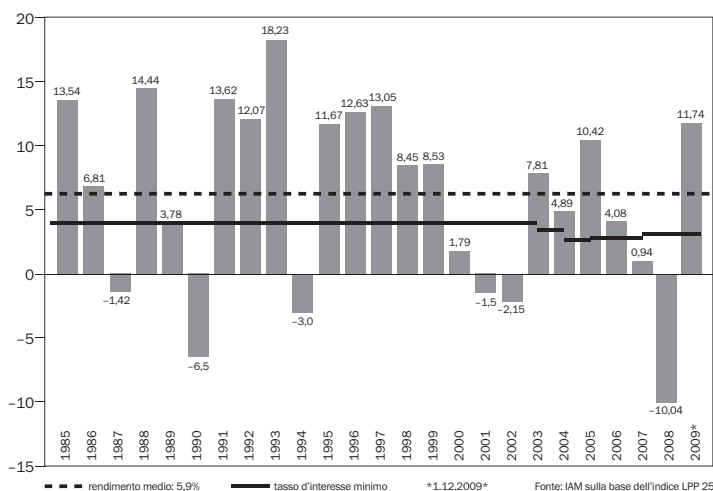
	Compagnie assicurative		Casse autonome	
	Minimo (2,5%)	Superiore	Minimo (2,5%)	Superiore
2004	85	12	54	37
2005	72	22	52	39
2006	71	26	51	46
2007	58	38	51	46

Indice Pictet: rendimento medio del 6% dal 1985

I fatti parlano chiaro: dall'entrata in vigore della Legge sulla previdenza professionale il rendimento annuo medio (per una percentuale azionaria del 25%) ha superato il 6%. Il calcolo è stato effettuato dalla banca privata Pictet, specializzata nella gestione patrimoniale.

Anche se nel corso dei prossimi anni i rendimenti subiranno una contrazione e l'economia finanziaria dovrà rinunciare alle sue promesse di rendimento del 15% o più, i rendimenti reali non rimarranno per sempre al di sotto della soglia del 4%. E se nei prossimi 5-10 anni emergerà la necessità di procedere ad un adeguamento, occorrerà cercare vie alternative alla riduzione delle prestazioni di vecchiaia. Le prestazioni del 2° pilastro non devono essere subordinate alle aspettative di rendimento a breve termine. Le rendite sono calcolate in modo da consentire ai pensionati una vita dignitosa. La riduzione del tasso di conversione vanifica la realizzazione di questo obiettivo.

Negli ultimi anni il rendimento medio è stato decisamente superiore al tasso d'interesse minimo del 4%.



Ragione n. 5 contro il furto delle rendite

Allarmismo infondato sull'aspettativa di vita

Nel 2003 il Parlamento ha deciso di ridurre gradualmente il tasso di conversione entro il 2014 per tenere conto della maggiore aspettativa di vita. Adesso le compagnie assicurative ci ripropongono la stessa argomentazione per imporre un ulteriore taglio delle rendite. Non ci stiamo!

Due punti sono essenziali per il calcolo del tasso di conversione:

Primo: l'aspettativa di vita media degli assicurati al momento del pensionamento. Il capitale di vecchiaia risparmiato deve bastare a coprire il periodo dal pensionamento al decesso.

Secondo: il rendimento atteso del capitale di risparmio. Il denaro viene versato solo poco a poco. Il capitale non ancora versato sotto forma di rendita viene investito dalla cassa pensioni in modo redditizio.

Per entrambi i punti le compagnie assicurative hanno dipinto consapevolmente scenari pessimistici per riuscire a ridurre il tasso di conversione. La loro strategia è evidente: minore è il tasso di conversione, maggiore è l'importo medio che rimane alla morte del beneficiario della rendita e maggiori sono anche i profitti delle compagnie assicurative.

L'aspettativa di vita: dal 2005 al 2014 il tasso di conversione viene abbassato gradualmente dal 7,2% al 6,8%. Così aveva deciso il Parlamento nel 2003 per tenere conto della maggiore aspettativa di vita. Tale revisione della legge tiene già sufficientemente conto dell'invecchiamento demografico. Ciononostante le compagnie assicurative cercano di far pagare i futuri pensionati una seconda volta riproponendo la stessa argomentazione. Non ci stiamo!

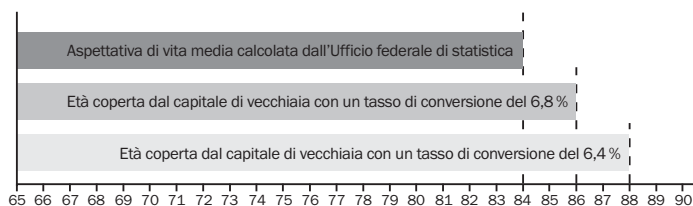
Calcoli di parte delle compagnie di assicurazione sulla vita

La tesi oggi sostenuta dalle compagnie assicurative in materia di aspettativa di vita non è fondata su fatti, ma solo su ipotesi estremamente pessimiste, formulate dalle stesse assicurazioni. Numerose statistiche o inchieste descrivono l'evoluzione dell'aspettativa di vita nei prossimi anni. Ma non esiste una sola statistica che preveda un'aspettativa di vita lunga come quella delle assicurazioni vita.

Le assicurazioni non si basano sulle tavole di mortalità dell'Ufficio federale di statistica, ma utilizzano una statistica propria che prevede che i beneficiari delle rendite vivano in media ancora 23,8 anni dopo l'età di pensionamento e che raggiungano l'età media di 88 anni. L'Ufficio federale di statistica indica invece un'aspettativa di vita media di 84 anni.

Conseguenze: basandosi sulle cifre pubblicate dall'Ufficio federale di statistica, il tasso di conversione del 7,2% sarebbe ancora giustificato. Con la riduzione già approvata al 6,8% i pensionati potrebbero vivere in media due anni in più rispetto ad oggi prima di esaurire il loro capitale di risparmio. Ma gli assicuratori vogliono di più. Pretendono un'ulteriore e immotivata riduzione delle rendite.

Longevità ed esaurimento del capitale di vecchiaia



L'abbassamento del tasso di conversione al 6,8% è stato deciso nel 2003. Il capitale di vecchiaia accumulato basta già a coprire due anni in più rispetto all'attuale aspettativa di vita. Ma le compagnie assicurative vogliono ridurre ulteriormente le rendite. (Base di calcolo: rendimento del 3,5% sul capitale di vecchiaia tenendo conto di una rendita per vedove o vedovi versata al coniuge superstite; fonte: Saldo n. 1/2009)

Ragione n. 6 contro il furto delle rendite 68 miliardi per le banche e niente per le rendite dei lavoratori

Quando la bolla finanziaria è scoppiata, la Svizzera ha rapidamente racimolato 68 miliardi di franchi per tamponare le perdite dell'UBS. Le perdite delle casse pensioni vengono invece scaricate interamente sulle spalle dei lavoratori. Ci opponiamo lanciando il referendum.

Con un repentino dietrofront la maggioranza borghese del Consiglio federale e del Parlamento ha abbandonato la sua tradizionale opposizione ad ogni intervento statale, dimenticando anche le ripetute critiche all'elevata spesa pubblica. Lo scorso autunno, appena le banche svizzere hanno cominciato a vacillare, come per magia il Consiglio federale e la Banca nazionale hanno messo a disposizione 68 miliardi di franchi per acquistare i titoli tossici dell'UBS.

Ma la generosità è finita lì. Quando le casse pensioni, che in parte si erano lanciate nelle stesse speculazioni a rischio delle grandi banche, hanno visto ridurre i loro profitti, la lobby parlamentare delle assicurazioni si è affrettata ad imporre la riduzione del tasso di conversione. In altre parole, lo Stato ha pagato le perdite dell'UBS, mentre per volontà del Parlamento e della lobby delle assicurazioni le perdite delle casse pensioni vengono scaricate sulle spalle dei lavoratori.

Non aggraviamo la crisi!

È inaccettabile! Ecco perché il sindacato Unia ha lanciato il referendum contro la riduzione del tasso di conversione. Unia ha inoltre chiesto al Consiglio federale una moratoria dell'obbligo di risanamento delle casse pensioni. Né il Consiglio federale né il Parlamento sono entrati in materia. Nel frattempo numerose casse pensioni hanno riscosso contributi di risanamento. I lavoratori pagano così una seconda volta i loro contributi sotto forma di detrazioni salariali supplementari. Quest'inutile indebolimento del potere d'acquisto non è solo ingiusto nei confronti dei lavoratori, ma è anche nocivo per la nostra economia e indebolisce la domanda interna, già messa a dura prova dalla crisi.

Solo un deciso NO al furto delle rendite impedirà che i lavoratori debbano pagare ancora una volta il conto della crisi!

La nostra risposta ai fautori del furto delle rendite:

«Dobbiamo ridurre il tasso di conversione perché la gente invecchia di più e le rendite devono essere versate per un periodo più lungo».

Anche se le persone diventano più anziane, meritano di vivere un'esistenza dignitosa. Il costo della vita non diminuisce e quindi la riduzione delle rendite non è la soluzione giusta. Ne siamo convinti: se i nostri contributi vengono utilizzati per le nostre rendite e non per i profitti delle compagnie assicurative, la riduzione delle rendite diventa superflua. La revisione legislativa del 2003 ha inoltre già tenuto conto della maggiore aspettativa di vita.

«I rendimenti sono calati e quindi anche il tasso di conversione deve essere ridotto».

Anche nel 2008, quando le borse sono colate a picco, la metà delle compagnie assicurative attive nella previdenza professionale ha guadagnato denaro, una prova lampante che l'attuale tasso di conversione non è troppo elevato. È un dato di fatto: le compagnie assicurative attirano gli azionisti con obiettivi di rendimento del 16%. Ma quando un lavoratore consegna il suo denaro a queste stesse compagnie assicurative, improvvisamente nel lungo periodo un rendimento del 4% sul capitale di vecchiaia diventa irrealistico. È assurdo. Inoltre, quando i rendimenti erano più elevati, le compagnie assicurative si opponevano ad un aumento del tasso d'interesse minimo, sostenendo che sarebbero arrivati anche periodi difficili. Ma adesso sembrano aver dimenticato le loro stesse parole e vogliono ridurre immediatamente le rendite.

«Senza una modifica del tasso di conversione è in gioco la sopravvivenza delle casse pensioni».

È vero giusto il contrario. L'inutile taglio delle rendite mina la fiducia nelle casse pensioni. Senza una riduzione del tasso di conversione forse le compagnie assicurative non riusciranno più a realizzare utili miliardari come negli anni passati. Ma poco importa. Dopotutto la nostra previdenza professionale non è un self-service delle compagnie assicurative, ma un'assicurazione sociale.

Glossario dei termini tecnici

Tasso di conversione

Il tasso di conversione indica l'aliquota che viene applicata al capitale di vecchiaia per convertirlo in una rendita di vecchiaia annua. Inizialmente era fissato al 7,2%. Un tasso di conversione del 7,2% e un avere di vecchiaia di 300'000 franchi corrispondevano ad una rendita annua di 21'600 franchi (7,2% di 300'000). Nel 2003 il Parlamento ha deciso di ridurre gradualmente il tasso di conversione al 6,8% entro il 2014. Benché questa decisione sia dunque ancora in fase di attuazione, lo scorso dicembre il Parlamento ha deciso un'ulteriore riduzione del tasso al 6,4% a partire dal 2015. Dal 2015 un capitale di 300'000 franchi corrisponderà dunque ad una rendita annua di soli 19'200 franchi. Rispetto ad oggi le rendite avranno pertanto subito una riduzione superiore al 10%. Il tasso di conversione è iscritto nella legge. E poiché il referendum è uno strumento che permette di opporsi ad una modifica legislativa, possiamo fermare questo furto delle rendite.

Tasso d'interesse minimo

Il tasso d'interesse minimo indica l'aliquota con cui deve essere remunerato il capitale di vecchiaia accumulato. Quando il tasso d'interesse minimo si abbassa, l'avere di vecchiaia cresce più lentamente. Fino al 2002 il tasso d'interesse minimo era del 4%. Negli anni '90, a dispetto dei rendimenti in forte aumento, il tasso non è stato aumentato. Ma quando i profitti in borsa hanno iniziato a contrarsi, il Consiglio federale ha tempestivamente disposto una riduzione graduale del tasso d'interesse minimo. Dal 2009 si è ormai ridotto al 2%. Anche in questo caso vale la stessa regola: minore è il tasso d'interesse minimo, meno rapidamente cresce il capitale di vecchiaia e più bassa sarà la rendita. Il tasso d'interesse minimo viene fissato dal Consiglio federale e pertanto non è possibile lanciare un referendum contro il suo abbassamento.

Organizzazione delle casse pensioni

Le casse pensioni sono organizzate sotto forma di fondazioni o cooperative. Circa la metà dei 3,5 milioni di lavoratori assoggettati alla legge sulla previdenza professionale (LPP) è assicurata presso casse pensioni indipendenti. Questi istituti organizzano autonomamente la previdenza professionale e coprono in tutto o in parte anche i rischi quali l'invalidità. Circa 1,8 milioni di lavoratori sono invece affiliati a compagnie assicurative attive nell'ambito della previdenza professionale. Tali compagnie gestiscono però solo un quinto (120 miliardi di franchi) dell'intero capitale (circa 600 miliardi) della previdenza professionale. I profitti realizzati dalle casse pensioni autonome vengono trasferiti interamente agli assicurati.

Ruolo delle compagnie assicurative

Le compagnie assicurative fanno affari d'oro con la previdenza professionale. Le casse pensioni possono delegare tutti i compiti alle compagnie assicurative: l'incasso dei contributi di risparmio, il versamento delle rendite, l'assunzione del rischio d'invalidità... e per queste prestazioni le compagnie assicurative si fanno pagare profumatamente. Ciò significa che buona parte dei profitti realizzati con il denaro dei lavoratori non viene trasferita agli assicurati, ma viene intascata dalle compagnie assicurative, a tutto vantaggio degli azionisti.

Unia nelle tue vicinanze:

Aargau Bachstr. 41, casella postale 3918, 5001 Aarau, T +41 848 333 003, aargau@unia.ch

Berna Monbijoustr. 61, 3001 Berna, T +41 31 385 22 22, bern@unia.ch

Bienne-Seeland/Soletta Murtenstr. 33, casella postale 1792, 2501 Bienne, T +41 32 329 33 33, biel-solothurn@unia.ch

Friburgo rue des Alpes 11, 1700 Friburgo, T +41 26 347 31 31, fribourg@unia.ch

Ginevra chemin Surinam 5, casella postale 288, 1211 Ginevra 13, T +41 22 949 12 00, geneve@unia.ch

Neuchâtel avenue de la Gare 3, casella postale, 2001 Neuchâtel, T+41 32 729 30 29, neuchatel@unia.ch

Svizzera nordoccidentale Rebgasse 1, Gewerkschaftshaus, 4005 Basilea, T +41 61 686 73 00, nordwestschweiz@unia.ch

Svizzera orientale-Grigioni Lämmlibrunnenstr. 41, 9000 San Gallo, T +41 71 227 25 88, ostschweiz-graubuenden@unia.ch

Ticino via Canonica 3, casella postale 5650, 6900 Lugano, T +41 91 910 50 70, ticino@unia.ch

Transjurane rue des Moulins 19, casella postale 1042, 2800 Delémont, T +41 32 421 60 60, transjurane@unia.ch

Vaud place de la Riponne 4, casella postale 7667, 1002 Losanna, T +41 21 310 66 00, vaud@unia.ch

Vallese rue de la Dent-Blanche 9, 1950 Sion, T +41 27 322 60 48, valais@unia.ch

Svizzera centrale St. Karlstr. 21, casella postale 4864, 6002 Lucerna, T +41 41 249 93 00, zentralschweiz@unia.ch

Zurigo-Sciaffusa Stauffacherstr. 60, casella postale 1544, 8026 Zurigo, T +41 44 299 25 25, zuerich-schaffhausen@unia.ch



- Mi oppongo alla riduzione delle rendite e desidero partecipare alla campagna referendaria. Vogliate contattarmi.**
- Vogliate informarmi regolarmente sulla campagna referendaria.**
- Sostengo la campagna «No al furto delle rendite» con una donazione.**
Unia ha costituito un fondo speciale per le donazioni per la campagna «No al furto delle rendite». Conto postale: 30-631038-3,
Unia, «No al furto delle rendite», Weltpoststrasse 20, 3000 Berna 15.

Cognome

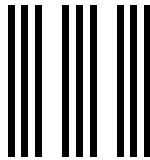
Nome

Indirizzo

NAP/località

Telefono

E-mail



Geschäftsantwortsendung Invio commerciale-risposta
Envoi commercial-réponse

Nicht frankieren
Ne pas affranchir
Non affrancare

Unia Segretariato centrale

Weltpoststrasse 20
Casella postale 272
3000 Berna 15



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Unia Segretariato centrale

Weltpoststrasse 20

Casella postale 272

3000 Berna 15

T +41 31 350 21 11

F +41 31 350 22 22

info@unia.ch

www.unia.ch

www.furto-delle-rendite.ch